

Mehr

[Blog erstellen](#) [Anmelden](#)

RACCOLTA DI TESTI DI JOSEPH RATZINGER- BENEDETTO XVI

IN QUESTO BLOG È POSSIBILE TROVARE MOLTI TESTI DEL TEOLOGO, DEL
PROFESSORE E DEL CARDINALE JOSEPH RATZINGER

BLOG COLLEGATI

e [Il Blog di Raffaella. I Papi, il Vaticano e la Chiesa Cattolica](#)
5 giorni fa

e [Il blog degli amici di Papa Ratzinger \[6\]](#)
3 mesi fa

e [Raccolta degli "speciali del blog" su Papa Benedetto XVI](#)
6 anni fa

e [Il Magistero di Benedetto XVI](#)
6 anni fa

e [Il blog degli amici di Papa Ratzinger 5 \[2011-2012\]](#)
6 anni fa

e [Il blog degli amici di Papa Ratzinger \[4\]](#)
7 anni fa

e [Il blog degli amici di Papa Ratzinger \[3\]](#)
8 anni fa

e [Papa Ratzinger blog \[2\]](#)
9 anni fa

e [Papa Ratzinger blog \[1\]](#)
9 anni fa

• MESSAGGIO PER I CIECHI

- [ELENCO DEI LIBRI DI JOSEPH RATZINGER-BENEDETTO XVI](#)
- [ELENCO DEI LIBRI SU PAPA BENEDETTO XVI](#)

GIOVEDÌ 13 AGOSTO 2009

Card. Ratzinger: Non è di una Chiesa più umana che abbiamo bisogno, bensì di una Chiesa più divina; solo allora essa sarà anche veramente umana (1990)

GUARDA IL VIDEO



DELL'INCONTRO "UNA COMPAGNIA SEMPRE RIFORMANDA" CON JOSEPH RATZINGER (1990)

SEGUICI



SEGUI IL BLOG
TRAMITE EMAIL

LE INTERVISTE AL CARDINALE JOSEPH RATZINGER

ELENCO DEI TESTI

2012

- * Tempo di impegno nel mondo per i cristiani. Articolo del Santo Padre per il "Financial Times" (2012)
- * "Gesù di Nazaret", terzo volume. La premessa del Santo Padre (2012)
- * "Gesù di Nazaret", terzo volume. «Cresceva in sapienza, età e grazia»: Gesù vero uomo e vero Dio
- * "Gesù di Nazaret", terzo volume. Gesù lascia la famiglia perché deve essere presso il Padre
- * "Gesù di Nazaret", terzo volume. La gioia del Natale
- * "Gesù di Nazaret", terzo volume. Il ruolo di una donna, Maria, nella storia del mondo
- * "Gesù di Nazaret", terzo volume. La risposta essenziale di Maria

MEETING 30/ Ratzinger: la Chiesa, una compagnia sempre riformanda

Redazione giovedì 13 agosto 2009

(Joseph Ratzinger, Meeting di Rimini 1990)

Cari amici,

grazie per questa accoglienza così calorosa; conoscete il titolo della mia conferenza: "**Una compagnia sempre riformanda**". Non c'è bisogno di molta immaginazione per indovinare che la compagnia di cui qui voglio parlare è la Chiesa. Forse si è evitato di menzionare nel titolo il termine "Chiesa", solo perché esso provoca spontaneamente, nella maggior parte degli uomini di oggi, reazioni di difesa.

Essi pensano: "Di Chiesa abbiamo già sentito parlare fin troppo e per lo più non si è trattato di niente di piacevole". La parola e la realtà della Chiesa sono cadute in discredito. E perciò anche una simile riforma permanente non sembra poter cambiare qualcosa.

O forse il problema è solamente che finora non è stato scoperto il tipo di riforma che potrebbe fare della Chiesa una compagnia che valga davvero la pena di essere vissuta?

Ma chiediamoci innanzitutto: perché la Chiesa riesce sgradita a così tante persone, e addirittura anche a credenti, anche a persone che fino a ieri potevano essere annoverate tra le più fedeli o che, pur tra sofferenze, lo sono in qualche modo ancora oggi? I motivi sono tra loro molto diversi, anzi opposti, a seconda delle posizioni.

Alcuni soffrono perché la Chiesa si è troppo adeguata ai parametri del mondo d'oggi; altri sono infastiditi perché ne resta ancora troppo estranea. Per la maggior parte della gente, la scontentezza nei confronti della Chiesa comincia col fatto che essa è un'istituzione come tante altre, e che come tale limita la mia libertà.

La sete di libertà è la forma in cui oggi si esprimono il desiderio di liberazione e la percezione di non essere liberi, di essere alienati.

L'invocazione di libertà aspira ad un'esistenza che non sia limitata da ciò che è già dato e che mi ostacola nel mio pieno sviluppo, presentandomi dal di fuori la strada che io dovrei percorrere. Ma dappertutto andiamo a sbattere contro barriere e blocchi stradali di questo genere, che ci fermano impedendoci di andare oltre.

Gli sbarramenti che la Chiesa innalza si presentano quindi come doppiamente pesanti, poiché penetrano fin nella sfera più

- all'Annunciazione: il suo semplice «sì»
- * "Gesù di Nazaret", terzo volume. Astrologia e religione nella storia dei Magi
 - * "Gesù di Nazaret", terzo volume. Il quadro storico e teologico della narrazione della nascita nel Vangelo di Luca
 - * "Gesù di Nazaret", terzo volume. Quando è nato Gesù
 - * "Gesù di Nazaret", terzo volume. Quel bimbo stretto in fasce (2012)
 - * Intervista inedita del Papa per il film "Bells of Europe" (2012)
 - * La premessa di Joseph Ratzinger ai suoi scritti conciliari (2012)
 - * La vita felice. Riflessione di Papa Benedetto XVI sul senso della vita eterna (2012)
- 2011
- * "Gesù di Nazaret", secondo volume. La premessa del Santo Padre (2011)
 - * "Gesù di Nazaret", secondo volume. Gesù davanti a Pilato (2011)
 - * "Gesù di Nazaret", secondo volume. Il mistero del traditore (2011)
 - * "Gesù di Nazaret", secondo volume. La data dell'Ultima Cena

personale e più intima. Le norme di vita della Chiesa sono infatti ben di più che una specie di regole del traffico, affinché la convivenza umana eviti il più possibile gli scontri. Esse riguardano il mio cammino interiore, e mi dicono come devo comprendere e configurare la mia libertà. Esse esigono da me decisioni, che non si possono prendere senza il dolore della rinuncia. Non si vuole forse negarci i frutti più belli del giardino della vita? Non è forse vero che con la ristrettezza di così tanti comandi e divieti ci viene sbarrata la strada di un orizzonte aperto? E il pensiero, non viene forse ostacolato nella sua grandezza, come pure la volontà? Non deve forse la liberazione essere necessariamente l'uscita da una simile tutela spirituale? E l'unica vera riforma, non sarebbe forse quella di respingere tutto ciò? Ma allora cosa rimane ancora di questa compagnia?

L'amarezza contro la Chiesa ha però anche un motivo specifico. Infatti, in mezzo ad un mondo governato da dura disciplina e da inesorabili costrizioni, si leva verso la Chiesa ancora e sempre una silenziosa speranza: essa potrebbe rappresentare in tutto ciò come una piccola isola di vita migliore, una piccola oasi di libertà, in cui di tanto in tanto ci si può ritirare.

L'ira contro la Chiesa o la delusione nei suoi confronti hanno perciò un carattere particolare, poiché silenziosamente ci si attende da essa di più che da altre istituzioni mondane. In essa si dovrebbe realizzare il sogno di un mondo migliore. Quanto meno, si vorrebbe assaporare in essa il gusto della libertà, dell'essere liberati: quell'uscir fuori dalla caverna, di cui parla Gregorio Magno ricollegandosi a Platone.

Tuttavia, dal momento che la Chiesa nel suo aspetto concreto si è talmente allontanata da simili sogni, assumendo anch'essa il sapore di una istituzione e di tutto ciò che è umano, contro di essa sale una collera particolarmente amara.

E questa collera non può venir meno, proprio poiché non si può estinguere quel sogno che ci aveva rivolti con speranza verso di essa. Siccome la Chiesa non è così come appare nei sogni, si cerca disperatamente di renderla come la si desidererebbe: un luogo in cui si possano esprimere tutte le libertà, uno spazio dove siano abbattuti i nostri limiti, dove si sperimenti quell'utopia che ci dovrà pur essere da qualche parte.

Come nel campo dell'azione politica si vorrebbe finalmente costruire il mondo migliore, così si pensa, si dovrebbe finalmente (magari come prima tappa sulla via verso di esso) metter su anche la Chiesa migliore: una Chiesa di piena umanità, piena di senso fraterno, di generosa creatività, una dimora di riconciliazione di tutto e per tutti.

(2011)

- * "Gesù di Nazaret", secondo volume. Le ultime pagine (2011)
- * "Gesù di Nazaret", secondo volume. La ragione permanente della gioia cristiana (2011)
- * "Gesù di Nazaret", secondo volume. Gesù entra a Gerusalemme: un re diverso da tutti gli altri (2011)
- * L'allodola di Frisinga. Il Papa racconta il giorno della sua ordinazione
- * Come è maturata la vocazione di Papa Benedetto nel racconto dell'allora cardinale Ratzinger a Peter Seewald ("Il sale della terra")
- * Pane spezzato per gli altri. Prefazione al libro del card. Cordes (2011)

La prefazione di Benedetto XVI a «Youcat», sussidio al Catechismo in vista della Gmg di Madrid

2010

- * Il celibato sacerdotale. Ecco come Papa Benedetto risponde a Seewald nel libro-intervista "Luce del mondo"
- * Beethoven e la scintilla di Dio (da "Lodate Dio con arte")

2009

- * Bonaventura e la storia della salvezza (Prefazione al

Riforma inutile

Ma in che modo dovrebbe accadere questo? Come può riuscire una simile riforma? Orbene; dobbiamo pur cominciare, si dice. Lo si dice spesso con l'ingenua presunzione dell'illuminato, il quale è convinto che le generazioni fino ad ora non abbiano ben compreso la questione, oppure che siano state troppo timorose e poco illuminate; noi però abbiamo ora finalmente nello stesso tempo sia il coraggio che l'intelligenza.

Per quanta resistenza possano opporre i reazionari e i "fondamentalisti" a questa nobile impresa, essa deve venir posta in opera. Almeno c'è una ricetta oltremodo illuminante per il primo passo.

La Chiesa non è una democrazia. Da quanto appare, essa non ha ancora integrato nella sua costituzione interna quel patrimonio di diritti della libertà che l'Illuminismo ha elaborato e che da allora è stato riconosciuto come regola fondamentale delle formazioni sociali e politiche. Così sembra la cosa più normale del mondo recuperare una buona volta quanto era stato trascurato e cominciare coll'erigere questo patrimonio fondamentale di strutture di libertà. Il cammino conduce - come si suol dire - da una Chiesa paternalistica e distributrice di beni ad una Chiesa-comunità.

Si dice che nessuno più dovrebbe rimanere passivo ricevitore dei doni che fanno esser cristiano. Tutti devono invece diventare attivi operatori della vita cristiana. La Chiesa non deve più venir calata giù dall'alto.

No! Siamo noi che "facciamo" la Chiesa, e la facciamo sempre nuova. Così essa diverrà finalmente la "nostra" Chiesa, e noi i suoi attivi soggetti responsabili. L'aspetto passivo cede a quello attivo.

La Chiesa sorge attraverso discussioni, accordi e decisioni. Nel dibattito emerge ciò che ancora oggi può esser richiesto, ciò che oggi può ancora essere riconosciuto da tutti come appartenente alla fede o come linea morale direttiva. Vengono coniate nuove "formule di fede" abbreviate.

In Germania, a un livello abbastanza elevato, è stato detto che anche la Liturgia non deve più corrispondere ad uno schema previo, già dato, ma deve sorgere invece sul posto, in una data situazione ad opera della comunità per cui viene celebrata.

Anche essa non deve più essere niente di già preconstituito, ma invece qualcosa di fatto da sé, qualcosa che sia espressione di se stessi. Su questa via si rivela essere un pò di ostacolo, per lo più,

secondo volume delle
«Gesammelte
Schriften» di Joseph
Ratzinger, 2009)

- * Bernardo contro
Abelardo: Cuore o
Ragione. Quella sfida
tra due teologie
(2009)
 - * Dobbiamo innanzitutto
parlare di Dio (Da
"Elogio della
coscienza. La verità
interroga il cuore"
2009)
 - * Che cosa è dunque lo
Stato? A che cosa
esso è funzionale? (da
"Elogio della
coscienza. La verità
interroga il cuore"
2009)
 - * Dobbiamo innanzitutto
parlare di Dio (da
"Elogio della
coscienza. La verità
interroga il cuore"
2009)
- 2008
- * Prefazione al primo
volume dell'Opera
Omnia di Joseph
Ratzinger-Benedetto
XVI (2008)
 - * Ma il Cristiano non
spera solo in un
«mondo migliore» (da
"Escatologia-Morte e
vita eterna" 2008)
 - * Lettera-prefazione del
Papa al libro di
Marcello Pera "Perché
dobbiamo dirci
cristiani" (2008)
 - * L' inferno è solitudine:
ecco l' abisso dell'
uomo (Da "Perché
siamo ancora nella

la parola della Scrittura, alla quale però non si può rinunciare del tutto. Si deve allora affrontarla con molta libertà di scelta. Non sono molti però i testi che si lasciano impiegare in modo tale da adattarsi senza disturbi a quell'auto-realizzazione, alla quale la liturgia ora sembra essere destinata.

In quest'opera di riforma, in cui ora finalmente anche nella Chiesa l'"autogestione" deve sostituire l'esser guidati da altri, sorgono però presto delle domande. Chi ha qui propriamente il diritto di prendere le decisioni? Su quale base ciò avviene? Nella democrazia politica, a questa domanda si risponde con il sistema della rappresentanza: nelle elezioni i singoli scelgono i loro rappresentanti, i quali prendono le decisioni per loro. Questo incarico è limitato nel tempo; è circoscritto anche contenutisticamente in grandi linee dal sistema partitico, e comprende solo quegli ambiti dell'azione politica che dalla Costituzione sono assegnati alle entità statali rappresentative. Anche a questo proposito rimangono delle questioni: la minoranza deve chinarsi alla maggioranza, e questa minoranza può essere molto grande.

Inoltre, non è sempre garantito che il rappresentante che ho eletto agisca e parli davvero nel senso da me desiderato, cosicché anche la maggioranza vittoriosa, osservando le cose più da vicino, ancora una volta non può considerarsi affatto interamente come soggetto attivo dell'evento politico. Al contrario, essa deve accettare anche "decisioni prese da altri", onde perlomeno non mettere in pericolo il sistema nella sua interezza.

Più importante per la nostra questione è però un problema generale. Tutto quello che gli uomini fanno, può anche essere annullato da altri. Tutto ciò che proviene da un gusto umano può non piacere ad altri. Tutto ciò che una maggioranza decide può venire abrogato da un'altra maggioranza.

Una Chiesa che riposi sulle decisioni di una maggioranza diventa una Chiesa puramente umana. Essa è ridotta al livello di ciò che è plausibile, di quanto è frutto della propria azione e delle proprie intuizioni ed opinioni. L'opinione sostituisce la fede. Ed effettivamente, nelle formule di fede coniate da sé che io conosco, il significato dell'espressione "credo" non va mai al di là del significato "noi pensiamo". La Chiesa fatta da sé ha alla fine il sapore del "se stessi", che agli altri "se stessi" non è mai gradito e ben presto rivela la propria piccolezza. Essa si è ritirata nell'ambito dell'empirico, e così si è dissolta anche come ideale sognato.

L'essenza della vera riforma

Chiesa", 2008)

- * Universale, non intollerante La fede secondo Ratzinger (Da "Perché siamo ancora nella Chiesa", 2008)

2007

- * Prefazione di "Gesù di Nazaret" di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI (2007)
- * Il Papa ricorda la sua esperienza nel Seminario di Frisinga ed il fascino dello studio della vita e delle opere di Sant'Agostino (2007)
- * Il Discorso della Montagna. La Torah del Messia (Da "Gesù di Nazaret", 2007)
- * La parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro (da "Gesù di Nazaret", 2007)
- * La rivoluzione delle Beatitudini (da "Gesù di Nazaret", 2007)
- * Le feste cristiane: la Pasqua (da "Imparare ad amare", 2007)
- * Il tempo libero. Incontrare Dio nelle vacanze (Da "Imparare ad amare" 2007)

2006

- * Il Papa confida ai sacerdoti bavaresi ciò che provò il 29 giugno 1951 quando ricevette l'ordinazione presbiterale nella Cattedrale di Freising (2006)

2005

L'attivista, colui che vuole costruire tutto da sé, è il contrario di colui che ammira (l'"ammiratore"). Egli restringe l'ambito della propria ragione e perde così di vista il Mistero. Quanto più nella Chiesa si estende l'ambito delle cose decise da sé e fatte da sé, tanto più angusta essa diventa per noi tutti. In essa la dimensione grande, liberante, non è costituita da ciò che noi stessi facciamo, ma da quello che a noi tutti è donato. Quello che non proviene dal nostro volere e inventare, bensì è un precederci, un venire a noi di ciò che è inimmaginabile, di ciò che "è più grande del nostro cuore". La reformatio, quella che è necessaria in ogni tempo, non consiste nel fatto che noi possiamo rimodellarci sempre di nuovo la "nostra" Chiesa come più ci piace, che noi possiamo inventarla, bensì nel fatto che noi spazziamo via sempre nuovamente le nostre proprie costruzioni di sostegno, in favore della luce purissima che viene dall'alto e che è nello stesso tempo l'irruzione della pura libertà.

Lasciatemi dire con un'immagine ciò che io intendo, un'immagine che ho trovato in Michelangelo, il quale riprende in questo da parte sua antiche concezioni della mistica e della filosofia cristiane. **Con lo sguardo dell'artista, Michelangelo vedeva già nella pietra che gli stava davanti l'immagine-guida che nascostamente attendeva di venir liberata e messa in luce. Il compito dell'artista - secondo lui - era solo quello di toglier via ciò che ancora ricopriva l'immagine. Michelangelo concepiva l'autentica azione artistica come un riportare alla luce, un rimettere in libertà, non come un fare.**

La stessa idea applicata però all'ambito antropologico, si trovava già in **san Bonaventura**, il quale spiega il cammino attraverso cui l'uomo diviene autenticamente se stesso, prendendo lo spunto dal paragone con l'intagliatore di immagini, cioè con lo scultore. Lo scultore non fa qualcosa, dice il grande teologo francescano. La sua opera è invece una ablatio: essa consiste nell'eliminare, nel togliere via ciò che è inautentico. In questa maniera, attraverso la ablatio, emerge la nobilis forma, cioè la figura preziosa. Così anche l'uomo, affinché risplenda in lui l'immagine di Dio, deve soprattutto e prima di tutto accogliere quella purificazione, attraverso la quale lo scultore, cioè Dio, lo libera da tutte quelle scorie che oscurano l'aspetto autentico del suo essere, facendolo apparire solo come un blocco di pietra grossolano, mentre invece inabitata in lui la forma divina. Se la intendiamo giustamente, possiamo trovare in questa immagine anche il modello guida per la riforma ecclesiale. Certo, la Chiesa avrà sempre bisogno di nuove strutture umane di sostegno, per poter parlare e operare ad ogni epoca storica. Tali istituzioni ecclesiastiche, con le loro configurazioni giuridiche, lungi dall'essere qualcosa di cattivo, sono al contrario, in un certo

- * Santa Messa "Pro eligendo Romano Pontifice": omelia del card. Joseph Ratzinger (18 aprile 2005)
- * Funerali di Giovanni Paolo II: omelia del card. Joseph Ratzinger (8 aprile 2005)
- * L'Europa nella crisi delle culture: conferenza del card. Joseph Ratzinger (Subiaco, 1° aprile 2005)
- * Via Crucis 2005: Meditazioni e preghiere del card. Ratzinger (25 marzo 2005)
- * Introduzione del card. Ratzinger al Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica (2005)
- * Ordinazione delle donne: il card. Joseph Ratzinger risponde ad una domanda di Peter Seewald ("Il sale della terra")
- * Introduzione del cardinal Ratzinger a "Chi prega si salva" (2005)
- * Il combattente e il sofferente (Da "Immagine di speranza", 2005)
- * L'Ascensione (Da "Immagine di speranza", 2005)
- * La fede cattolica -Segni e parole (Da "Il Sale della terra",

grado, semplicemente necessarie e indispensabili. Ma esse invecchiano, rischiano di presentarsi come la cosa più essenziale, e distolgono così lo sguardo da quanto è veramente essenziale. Per questo esse devono sempre di nuovo venir portate via, come impalcature divenute superflue. Riforma è sempre nuovamente una ablatio: un toglier via, affinché divenga visibile la nobilita forma, il volto della Sposa e insieme con esso anche il volto dello Sposo stesso, il Signore vivente.

Una simile ablatio, una simile "teologia negativa", è una via verso un traguardo del tutto positivo. Solo così il Divino penetra, e solo così sorge una congregatio, un'assemblea, un raduno, una purificazione, quella comunità pura a cui aneliamo: una comunità in cui un "io" non sta più contro un altro "io", un "sé" contro un altro "sé". Piuttosto quel donarsi, quell'affidarsi con fiducia, che fa parte dell'amore, diventa il reciproco ricevere tutto il bene e tutto ciò che è puro. E così per ciascuno vale la parola del Padre generoso, il quale al figlio maggiore invidioso richiama alla memoria quanto costituisce il contenuto di ogni libertà e di ogni utopia realizzata: "Tutto ciò che è mio è tuo..." (Lc 15,31; cfr. Gv 17,1).

La vera riforma è dunque una ablatio, che come tale diviene congregatio. Cerchiamo di afferrare in modo un po' più concreto quest'idea di fondo. In un primo approccio avevamo contrapposto all'attivista l'ammiratore, e ci eravamo espressi in favore di quest'ultimo. Ma che cosa esprime questa contrapposizione? L'attivista, colui che vuol sempre fare, pone la sua propria attività al di sopra di tutto. Ciò limita il suo orizzonte all'ambito del fattibile, di ciò che può diventare oggetto del suo fare.

Propriamente parlando egli vede soltanto degli oggetti. Non è affatto in grado di percepire ciò che è più grande di lui, poiché ciò porrebbe un limite alla sua attività. Egli restringe il mondo a ciò che è empirico. L'uomo viene amputato. L'attivista si costruisce da solo una prigione, contro la quale poi egli stesso protesta ad alta voce.

Invece l'autentico stupore è un "No" alla limitazione dentro ciò che è empirico, dentro ciò che è solamente l'aldiqua. Esso prepara l'uomo all'atto della fede, che gli spalanca d'innanzi l'orizzonte dell'Eterno, dell'Infinito.

E solamente ciò che non ha limiti è sufficientemente ampio per la nostra natura, solamente l'illimitato è adeguato alla vocazione del nostro essere. Dove questo orizzonte scompare, ogni residuo di libertà diventa troppo piccolo e tutte le liberazioni, che di conseguenza possono venir proposte, sono un insipido surrogato, che non basta mai. La prima, fondamentale ablatio, che è necessaria per la Chiesa, è sempre nuovamente l'atto della fede stessa. Quell'atto di fede che lacera le barriere del finito e apre

2005)

- * Festa della gratitudine per il trionfo di Cristo sulla morte. Questo è il Corpus Domini (30Giorni 2005)
- * Verso la Pasqua (da "Cercate le cose di lassù", 2005)
- * Il fondamento della nostra libertà (da "Cercate le cose di lassù", 2005)
- * Riflessioni sulla liturgia (da "Il sale della terra" 2005)
- * L'incontro del caos e della luce. La festa della Candelora (Da "Cercate le cose di lassù", 2005)
- * Il bue e l'asino del presepe (da "Immagini di Speranza" 2005)
- * "Abbiamo visto una stella" (Da "Sul Natale", 2005)

2004

- * La croce e la nuova "Estetica" della fede (2004)
- * Il volto di Cristo nella Sacra Scrittura (da "In cammino verso Gesù Cristo)

Lo sviluppo organico della liturgia (30 Giorni 2004)

- * Introduzione al libro di Uwe Michael Lang, "Rivolti al Signore. L'orientamento nella preghiera liturgica" (2004)
- * Lo sviluppo organico della liturgia (30Giorni 2004)

così lo spazio per giungere sino allo sconfinato. La fede ci conduce "lontano, in terre sconfinite", come dicono i Salmi. Il moderno pensiero scientifico ci ha sempre più rinchiusi nel carcere del positivismo, condannandoci così al pragmatismo. Per merito suo si possono raggiungere molte cose; si può viaggiare fin sulla luna e ancora più lontano, nell'illimitatezza del cosmo. Tuttavia, nonostante questo, si rimane sempre allo stesso punto, perché la vera e propria frontiera, la frontiera del quantitativo e del fattibile, non viene oltrepassata. Albert Camus ha descritto l'assurdità di questa forma di libertà nella figura dell'imperatore Caligola: tutto è a sua disposizione, ma ogni cosa gli è troppo stretta. Nella sua folle bramosia di avere sempre di più, e cose sempre più grandi, egli grida: Voglio avere la luna, datemi la luna! Ora, nel frattempo, è divenuto per noi possibile avere in qualche modo anche la luna. Ma finché non si apre la vera e propria frontiera, la frontiera fra terra e cielo, tra Dio e il mondo, anche la luna è solamente un ulteriore pezzetto di terra, e il raggiungerla non ci porta neanche di un passo più vicini alla libertà e alla pienezza che desideriamo.

La fondamentale liberazione che la Chiesa può darci è lo stare nell'orizzonte dell'Eterno, è l'uscir fuori dai limiti del nostro sapere e del nostro potere. La fede stessa, in tutta la sua grandezza e ampiezza, è perciò sempre nuovamente la riforma essenziale di cui noi abbiamo bisogno; a partire da essa noi dobbiamo sempre di nuovo mettere alla prova quelle istituzioni che nella Chiesa noi stessi abbiamo fatto.

Ciò significa che la Chiesa deve essere il ponte della fede, e che essa - specialmente nella sua vita associazionistica intramondana - non può divenire fine a se stessa. diffusa oggi qua e là, anche in ambienti ecclesiastici elevati, l'idea che una persona sia tanto più cristiana quanto più è impegnata in attività ecclesiali.

Si spinge ad una specie di terapia ecclesiastica dell'attività, del darsi da fare; a ciascuno si cerca di assegnare un comitato o, in ogni caso, almeno un qualche impegno all'interno della Chiesa. In un qualche modo, così si pensa, ci deve sempre essere un'attività ecclesiale, si deve parlare della Chiesa o si deve fare qualcosa per essa o in essa.

Ma uno specchio che riflette solamente se stesso non è più uno specchio; una finestra che invece di consentire uno sguardo libero verso il lontano orizzonte, si frappone come uno schermo fra l'osservatore ed il mondo, ha perso il suo senso.

Può capitare che qualcuno eserciti ininterrottamente attività associazionistiche ecclesiali e tuttavia non sia affatto un cristiano. Può capitare invece che qualcun altro viva solo semplicemente della Parola e del Sacramento e pratici l'amore che proviene dalla fede, senza essere mai

- * Europa. I suoi
fondamenti spirituali
ieri, oggi e domani.
Lectio magistralis del
cardinale Ratzinger,
Senato Italiano, 13
maggio 2004
 - * Dialogo su storia,
politica e religione.
Colloquio fra il card.
Ratzinger ed Ernesto
Galli della Loggia
(2004)
 - * Chiesa e Israele: un
incontro possibile?
(2004)
 - * Eucaristia, comunione,
solidarietà. Cristo
presente e operante
nel sacramento (Da
"In cammino verso
Gesù Cristo", 2004)
 - * Discorso del cardinale
Joseph Ratzinger per
il 60° anniversario
dello sbarco alleato in
Normandia (4 giugno
2004)
 - * I gulag dimenticati (Da
"Avvenire" 2004)
 - * Scambio di lettere fra
il giurista Ernst
Wolfgang
Bockenforde e Joseph
Ratzinger sulla libertà
confessionale (2004)
- 2003
- * Dio si impietosì. Lectio
divina tenuta dal
card. Ratzinger nel
2003 sulla
predicazione del
profeta Giona nella
città di Ninive
 - * Lettera al dott. Heinz-
Lothar Barth
sull'unico rito
romano, 2003

comparso in comitati ecclesiastici, senza essersi mai occupato delle novità di politica ecclesiastica, senza aver fatto parte di sinodi e senza aver votato in essi, e tuttavia egli è un vero cristiano.

Non è di una Chiesa più umana che abbiamo bisogno, bensì di una Chiesa più divina; solo allora essa sarà anche veramente umana. E per questo tutto ciò che è fatto dall'uomo, all'interno della Chiesa, deve riconoscersi nel suo puro carattere di servizio e ritrarsi davanti a ciò che più conta e che è l'essenziale.

La libertà, che noi ci aspettiamo con ragione dalla Chiesa e nella Chiesa non si realizza per il fatto che noi introduciamo in essa il principio della maggioranza. Essa non dipende dal fatto che la maggioranza più ampia possibile prevalga sulla minoranza più esigua possibile. Essa dipende invece dal fatto che nessuno può imporre il suo proprio volere agli altri, bensì tutti si riconoscono legati alla parola e alla volontà dell'Unico, che è il nostro Signore e la nostra libertà.

Nella Chiesa l'atmosfera diventa angusta e soffocante se i portatori del ministero dimenticano che il Sacramento non è una spartizione di potere, ma è invece espropriazione di me stesso in favore di Colui, nella persona del quale io devo parlare ed agire.

Dove alla sempre maggiore responsabilità corrisponde la sempre maggiore autoespropriazione, lì nessuno è schiavo dell'altro; lì domina il Signore e perciò vale il principio che: "Il Signore è lo Spirito. Dove però c'è lo Spirito del Signore ivi c'è la libertà" (2Cor 3, 17).

Quanti più apparati noi costruiamo, siano anche i più moderni, tanto meno c'è spazio per lo Spirito, tanto meno c'è spazio per il Signore, e tanto meno c'è libertà. Io penso che noi dovremmo, sotto questo punto di vista, iniziare nella Chiesa a tutti i livelli un esame di coscienza senza riserve.

A tutti i livelli questo esame di coscienza dovrebbe avere conseguenze assai concrete, e recare con sé una ablatio che lasci di nuovo trasparire il volto autentico della Chiesa. Esso potrebbe ridare a noi tutti il senso della libertà e del trovarsi a casa propria in maniera completamente nuova.

Morale, perdono ed espiazione: il centro personale della riforma

Intervento del card.
Ratzinger al convegno
"L'impegno e il
comportamento dei
cattolici nella vita
politica" (2003)

* Trascrizione
dell'omelia
pronunciata a braccio
dal cardinale Joseph
Ratzinger, Centro
Internazionale
Giovanile San
Lorenzo (2003)

2002

* Ai piedi del sicomoro
(Intervento al
convegno su
comunicazione e
cultura, 9 novembre
2002)

* Libertà e religione
nell'identità
dell'Europa (2002)

* Messaggio del card.
Joseph Ratzinger al
Meeting di
Comunione e
Liberazione (2002)

2001

* Il segno della croce
(da "Introduzione allo
spirito della liturgia")

* Com'è, dov'è, e che
cosa vuole Dio? (da
"Dio e il mondo",
2001)

* «Partecipazione attiva
alla liturgia» (da
"Introduzione allo
spirito della liturgia",
2001)

* La teologia della
liturgia. Intervento
del card. Ratzinger
alla Conferenza
tenutasi nel
monastero di

Guardiamo un attimo, prima di andare avanti, a quanto fin qui abbiamo messo in luce. Abbiamo parlato di un doppio "toglimento", di un atto di liberazione, che è un duplice atto: di purificazione e di rinnovamento. Da prima il discorso ha toccato la fede, che infrange le mura del finito e libera lo sguardo verso le dimensioni dell'Eterno, e non solo lo sguardo, ma anche la strada. La fede è infatti non soltanto riconoscere ma operare; non soltanto una frattura nel muro, ma una mano che salva, che tira fuori dalla caverna. Da ciò abbiamo tratto la conseguenza, per le Istituzioni, che l'essenziale ordinamento di fondo della Chiesa ha sì bisogno sempre di nuovi sviluppi concreti e di concrete configurazioni - affinché la sua vita si possa sviluppare in un tempo determinato - ma che però queste configurazioni non possono diventare la cosa essenziale. La Chiesa infatti non esiste allo scopo di tenerci occupati come una qualsiasi associazione intramondana e di conservarsi in vita essa stessa, ma esiste invece per divenire in noi tutti accesso alla vita eterna.

Ora dobbiamo compiere un passo ulteriore, e applicare tutto questo non più al livello generale e oggettivo quale era finora, ma all'ambito personale. Infatti anche qui, nella sfera personale, è necessario un "toglimento" che ci liberi. Sul piano personale non è sempre e senz'altro la "forma preziosa", cioè l'immagine di Dio inscritta in noi, a balzare all'occhio. Come prima cosa noi vediamo invece soltanto l'immagine di Adamo, l'immagine dell'uomo non del tutto distrutto, ma pur sempre decaduto. Vediamo le incrostazioni di polvere e sporcizia, che si sono posate sopra l'immagine. Noi tutti abbiamo bisogno del vero Scultore, il quale toglie via ciò che deturpa l'immagine, abbiamo bisogno del perdono, che costituisce il nucleo di ogni vera riforma.

Non è certamente un caso che nelle tre tappe decisive del formarsi della Chiesa, raccontate dai Vangeli, la remissione dei peccati giochi un ruolo essenziale.

C'è in primo luogo la consegna delle chiavi a Pietro. La potestà a lui conferita di legare e sciogliere, di aprire e chiudere, di cui qui si parla, è, nel suo nucleo, incarico di lasciar entrare, di accogliere in casa, di perdonare (Mt 16,19).

La stessa cosa si trova di nuovo nell'Ultima Cena, che inaugura la nuova comunità a partire dal corpo di Cristo e nel corpo di Cristo. Essa diviene possibile per il fatto che il Signore versa il suo sangue "per i molti, in remissione dei peccati" (Mt 26,28). Infine il Risorto, nella sua prima apparizione agli Undici, fonda la comunione della sua pace nel fatto che egli dona loro la potestà di perdonare (Gv 20,19-23). La Chiesa non è una comunità di coloro che "non hanno bisogno del medico", bensì una comunità di peccatori convertiti, che vivono della grazia del perdono,

- Fontgombault (2001)
- * Chiesa di massa o Chiesa minoritaria? (da "Dio e il mondo. Essere cristiani nel nuovo millennio" 2001)
 - 2000
 - * Il vescovo maestro e custode della fede (2000)
 - * Verità del Cristianesimo? Lectio del card. Ratzinger all'Università "La Sorbona", 27 novembre 2000)
 - * Joseph Ratzinger presenta se stesso: discorso di Presentazione alla Pontificia Accademia delle Scienze (2000)
 - * Dio e il mondo. Essere cristiani nel nuovo millennio: le prefazioni al libro-intervista del card. Joseph Ratzinger e di Peter Seewald (2000)
 - * Saggio introduttivo alla nuova edizione 2000 di "Introduzione al Cristianesimo" (2000)
 - * L'eredità di Abramo dono di Natale (2000)
 - * L'ecclesiologia della Costituzione "Lumen gentium" (Osservatore Romano, 4 Marzo 2000)
 - * Intervento del card. Ratzinger in occasione del Giubileo dei catechisti e dei docenti di religione (10 dicembre 2000)

trasmettendola a loro volta ad altri.

Se leggiamo con attenzione il Nuovo Testamento, scopriamo che il perdono non ha in sé niente di magico; esso però non è nemmeno un far finta di dimenticare, non è "un fare come se non", ma invece un processo di cambiamento del tutto reale, quale lo Scultore lo compie.

Il toglier via la colpa rimuove davvero qualcosa; l'avvento del perdono in noi si mostra nel sopraggiungere della penitenza. Il perdono è in tal senso un processo attivo e passivo: la potente parola creatrice di Dio su di noi opera il dolore del cambiamento e diventa così un attivo trasformarsi. Perdono e penitenza, grazia e propria personale conversione non sono in contraddizione, ma sono invece due facce dell'unico e medesimo evento. Questa fusione di attività e passività esprime la forma essenziale dell'esistenza umana. Infatti tutto il nostro creare comincia con l'essere creati, con il nostro partecipare all'attività creatrice di Dio.

Qui siamo giunti ad un punto veramente centrale: credo infatti che il nucleo della crisi spirituale del nostro tempo abbia le sue radici nell'oscurarsi della grazia del perdono.

Notiamo però dapprima l'aspetto positivo del presente: la dimensione morale comincia nuovamente a poco a poco a venir tenuta in onore. Si riconosce, anzi è divenuto evidente, che ogni progresso tecnico è discutibile e ultimamente distruttivo, se ad esso non corrisponde una crescita morale. Si riconosce che non c'è riforma dell'uomo e dell'umanità senza un rinnovamento morale. Ma l'invocazione di moralità rimane alla fine senza energia, poiché i parametri si nascondono in una fitta nebbia di discussioni. In effetti l'uomo non può sopportare la pura e semplice morale, non può vivere di essa: essa diviene per lui una "legge", che provoca il desiderio di contraddirla e genera il peccato.

Perciò là dove il perdono, il vero perdono pieno di efficacia, non viene riconosciuto o non vi si crede, la morale deve venir tratteggiata in modo tale che le condizioni del peccare per il singolo uomo non possano mai propriamente verificarsi.

A grandi linee si può dire che l'odierna discussione morale tende a liberare gli uomini dalla colpa, facendo sì che non subentrino mai le condizioni della sua possibilità. Viene in mente la mordace frase di Pascal: "Ecce patres, qui tollunt peccata mundi!". Ecco i padri, che tolgono i peccati del mondo. Secondo questi "moralisti", non c'è semplicemente più alcuna colpa.

Naturalmente, tuttavia, questa maniera di liberare il mondo dalla colpa è troppo a buon mercato. Dentro di loro, gli uomini così liberati fanno assai bene che tutto questo non è vero, che il peccato c'è, che essi stessi sono peccatori e che deve pur esserci

1999

- * [L'altare della Cattedra di San Pietro a Roma](#) (da "Immagini di speranza")

1998

- * [Il potere e la grazia](#) (1998)
- * [La pastorale del matrimonio deve fondarsi sulla verità](#) (1998)
- * [L'omelia pronunciata nel 1998 da Joseph Ratzinger nel centenario della nascita del cardinale Alojzije Stepinac](#)
- * [La fede fra ragione e sentimento](#) (Conferenza in occasione dell'ostensione della Sindone, 1998)
- * [I Movimenti ecclesiali, speranza per la Chiesa e per gli uomini. Intervento del Cardinal Joseph Ratzinger in apertura del Convegno mondiale, 27 maggio 1998](#)

1997

- * [Il divieto del Messale antico](#) (da "La mia vita" 1997)
- * [Omelia del card. Ratzinger al Congresso Catechistico Internazionale \(14-17 ottobre 1997\)](#)
- * [Il card. Ratzinger ricorda gli anni del Concilio: la riforma liturgica e la discussione sulle](#)

una maniera effettiva di superare il peccato. Anche Gesù stesso non chiama infatti coloro che si sono già liberati da sé e che perciò - come essi ritengono - non hanno bisogno di Lui, ma chiama invece coloro che si sanno peccatori e che perciò hanno bisogno di Lui.

La morale conserva la sua serietà solamente se c'è il perdono, un perdono reale, efficace; altrimenti essa ricade nel puro e vuoto condizionale. Ma il vero perdono c'è solo se c'è il "prezzo d'acquisto", l'"equivalente nello scambio", se la colpa è stata espiata, se esiste l'espiazione.

La circolarità che esiste tra "morale - perdono - espiazione" non può essere spezzata; se manca un elemento cade anche tutto il resto. Dall'indivisa esistenza di questo circolo dipende se per l'uomo c'è redenzione oppure no. Nella Torah, nei cinque libri di Mosé, questi tre elementi sono indivisibilmente annodati l'uno all'altro e non è possibile perciò da questo centro compatto appartenente al Canone dell'Antico Testamento scorporare, alla maniera illuminista, una legge morale sempre valida, abbandonando tutto il resto alla storia passata. Questa modalità moralistica di attualizzazione dell'Antico Testamento finisce necessariamente in un fallimento; in questo punto preciso stava già l'errore di Pelagio, il quale ha oggi molti più seguaci di quanto non sembri a prima vista. Gesù ha invece adempiuto a tutta la Legge, non solamente ad una parte di essa e così l'ha rinnovata dalla base. Egli stesso, che ha patito espiando ogni colpa, è espiazione e perdono contemporaneamente, e perciò è anche l'unica sicura e sempre valida base della nostra morale.

Non si può disgiungere la morale dalla cristologia, poiché non la si può separare dall'espiazione e dal perdono. In Cristo tutta quanta la Legge è adempiuta, e quindi la morale è diventata una vera, adempibile esigenza rivolta nei nostri confronti. A partire dal nucleo della fede, si apre così sempre di nuovo la via del rinnovamento per il singolo, per la Chiesa nel suo insieme e per l'umanità.

La sofferenza, il martirio e la gioia della Redenzione

Su questo ci sarebbe ora molto da dire. Cercherò però solo, molto brevemente, di accennare come conclusione, ancora a ciò che nel nostro contesto mi appare come la cosa più importante. Il perdono e la sua realizzazione in me, attraverso la via della penitenza e della sequela, è in primo luogo il centro del tutto personale di ogni rinnovamento. Ma proprio perché il perdono concerne la persona nel suo nucleo più intimo, esso è in grado di raccogliere in unità, ed è anche il centro del rinnovamento della comunità.

Se infatti vengono tolte via da me la polvere e la sporcizia, che

"fonti della rivelazione": Scrittura e Tradizione (Da "La mia vita", 1997)

1996

Il celibato sacerdotale nelle risposte del card. Ratzinger a Peter Seewald nel libro-intervista "Il sale della terra"

* La grandezza dell'essere umano è la sua somiglianza con Dio. Intervento sul tema: "A immagine e somiglianza di Dio: Sempre? Il disagio della mente umana" 1996

* La fede e la teologia dei nostri giorni. Intervento a Guadalajara, 1996

1995

Paolo VI avvocato della persona umana

1992

Il coraggio di un vero testimone. Testo del signor Cardinale Joseph Ratzinger apparso all'inizio dell'edizione francese del libro di Mons. Klaus Gamber "La Réforme liturgique en question"

1991

* L'interpretazione biblica in conflitto. Problemi del fondamento ed orientamento dell'esegesi contemporanea" (1991)

* Elogio della Coscienza

rendono irriconoscibile in me l'immagine di Dio, allora in tal modo io divengo davvero anche simile all'altro, il quale è anche lui immagine di Dio, e soprattutto io divengo simile a Cristo, che è l'immagine di Dio senza limite alcuno, il modello secondo il quale noi tutti siamo stati creati. Paolo esprime questo processo in termini assai drastici: "La vecchia immagine è passata, ecco ne è sorta una nuova; non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20). Si tratta di un processo di morte e di nascita. Io sono strappato al mio isolamento e sono accolto in una nuova comunità-soggetto; il mio "io" è inserito nell'io di Cristo e così è unito a quello di tutti i miei fratelli. Solamente a partire da questa profondità di rinnovamento del singolo nasce la Chiesa, nasce la comunità che unisce e sostiene in vita e in morte. Solamente quando prendiamo in considerazione tutto ciò, vediamo la Chiesa nel suo giusto ordine di grandezza.

La Chiesa: essa non è soltanto il piccolo gruppo degli attivisti che si trovano insieme in un certo luogo per dare avvio ad una vita comunitaria. La Chiesa non è nemmeno semplicemente la grande schiera di coloro che alla domenica si radunano insieme per celebrare l'Eucarestia.

E infine, la Chiesa è anche di più che Papa, vescovi e preti, di coloro che sono investiti del ministero sacramentale. Tutti costoro che abbiamo nominato fanno parte della Chiesa, ma il raggio della compagnia in cui entriamo mediante la fede, va più in là, va persino al di là della morte.

Di essa fanno parte tutti i Santi, a partire da Abele e da Abramo e da tutti i testimoni della speranza di cui racconta l'Antico Testamento, passando attraverso Maria, la Madre del Signore, e i suoi apostoli, attraverso Thomas Becket e Tommaso Moro, per giungere fino a Massimiliano Kolbe, a Edith Stein, a Piergiorgio Frassati. Di essa fanno parte tutti gli sconosciuti e i non nominati, la cui fede nessuno conobbe tranne Dio; di essa fanno parte gli uomini di tutti i luoghi e tutti i tempi, il cui cuore si protende sperando e amando verso Cristo, "l'autore e perfezionatore della fede", come lo chiama la lettera agli Ebrei (12,2).

Non sono le maggioranze occasionali che si formano qui o là nella Chiesa a decidere il suo e il nostro cammino. Essi, i Santi, sono la vera, determinante maggioranza secondo la quale noi ci orientiamo. Ad essa noi ci atteniamo! Essi traducono il divino nell'umano, l'eterno nel tempo. Essi sono i nostri maestri di umanità, che non ci abbandonano nemmeno nel dolore e nella solitudine, anzi anche nell'ora della morte camminano al nostro fianco.

Qui noi tocchiamo qualcosa di molto importante. Una visione del mondo che non può dare un senso anche al dolore e renderlo

("Il Sabato", 16 marzo 1991)

- * La Casa della Madonna: "Casa aperta alla famiglia di Dio" (Omelia al Santuario di Loreto, 8 settembre 1991)

1990

- * La Chiesa, una compagnia sempre riformanda. Intervento al Meeting di Rimini del 1990

- * Omelia del card. Ratzinger nella Festa del Battesimo di Gesù presso la Chiesa Collegiata di Berchtesgaden, 7 gennaio 1990

- * Omelia del card. Ratzinger nella Festa del Battesimo di Gesù presso la Chiesa Collegiata di Berchtesgaden, 7 gennaio 1990

- * Discorso in occasione del centenario della morte del card. John Henry Newman (1990)

1989

Ottimismo moderno e odio alla Chiesa (da "Guardare Cristo" 1989)

1988

Il cardinale Ratzinger e la revisione del sistema penale canonico in tre lettere inedite del 1988: Un ruolo determinante (Juan Ignacio Arrieta)

- * Introduzione al Cristianesimo -

prezioso non serve a niente. Essa fallisce proprio là dove fa la sua comparsa la questione decisiva dell'esistenza. Coloro che sul dolore non hanno nient'altro da dire se non che si deve combatterlo, ci ingannano. Certamente bisogna fare di tutto per alleviare il dolore di tanti innocenti e per limitare la sofferenza. Ma una vita umana senza dolore non c'è, e chi non è capace di accettare il dolore, si sottrae a quelle purificazioni che sole ci fanno diventar maturi.

Nella comunione con Cristo il dolore diventa pieno di significato, non solo per me stesso, come processo di ablatio, in cui Dio toglie da me le scorie che oscurano la sua immagine, ma anche al di là di me stesso esso è utile per il tutto, cosicché noi tutti possiamo dire con San Paolo: "Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo Corpo che è la Chiesa" (Col 1,24). Thomas Becket, che insieme con l'Ammiratore e con Einstein ci ha guidato nelle riflessioni di questi giorni, ci incoraggia ancora ad un ultimo passo. La vita va più in là della nostra esistenza biologica. Dove non c'è più motivo per cui vale la pena morire, là anche la vita non val più la pena.

Dove la fede ci ha aperto lo sguardo e ci ha reso il cuore più grande, ecco che qui acquista tutta la sua forza di illuminazione anche quest'altra frase di San Paolo:

"Nessuno di noi vive per se stesso, e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore; se moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore" (Rom 14,7-8).

Quanto più noi siamo radicati nella compagnia con Gesù Cristo e con tutti coloro che a Lui appartengono, tanto più la nostra vita sarà sostenuta da quella irradiante fiducia cui ancora una volta San Paolo ha dato espressione: "Di questo io sono certo: né morte né vita, né angeli né potestà, né presente né futuro, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù nostro Signore" (Rom 8,38-39).

Cari amici, da simile fede noi dobbiamo lasciarci riempire! Allora la Chiesa cresce come comunione nel cammino verso e dentro la vera vita, e allora essa si rinnova di giorno in giorno. Allora essa diventa la grande casa con tante dimore; allora la molteplicità dei doni dello Spirito può operare in essa. Allora noi vedremo "com'è buono e bello che i fratelli vivano insieme. E' come rugiada dell'Ermon, che scende sul monte di Sion; là il Signore dona benedizione e vita in eterno" (Sal 133,1.3).

(Joseph Ratzinger, Meeting di Rimini 1990)

Prefazione alla prima
edizione, 1968

© Copyright Il Sussidiario, 13 agosto 2009

1986

PUBBLICATO DA RAFFAELLA A 07:33 

* Amore, Avvento e

Speranza...(da

"Cercate le cose di
lassù" 1986)

[Post più recente](#)

[Home page](#)

[Post più vecchio](#)

* Teologia e Chiesa

(Lezione all'incontro
della rivista
Communio, 1986)

1985

* Il campo insegna la

disciplina. Riflessione
sul gioco del calcio
(1985)

IL TESTO INTEGRALE

DI "RAPPORTO
SULLA FEDE":

Vittorio Messori
intervista Joseph
Ratzinger (1985)

* Il Concilio e le

conferenze episcopali
(Da "Rapporto sulla
fede" 1985)

* Il Sacramento della

Confessione (Da
"Rapporto sulla fede"
1985)

* Chiesa ed economia.

Responsabilità per il
futuro dell'economia
mondiale: conferenza
del card. Ratzinger
(23 novembre 1985)

* Liturgia fra antico e

nuovo. Nono capitolo
di "Rapporto sulla
fede" 1985

1978

* Omelia del card.

Ratzinger nella
Solennità di
Pentecoste (Monaco,
14 maggio 1978)

1977

* Chiesa di ogni luogo e

di ogni tempo
(Predica in occasione
della domenica per il
Papa, 10 luglio 1977)

1970

* Il ministero
sacerdotale.
Fondamento e centro
del sacerdozio
cristiano è la croce
(Articolo di Joseph
Ratzinger pubblicato
su «L'Osservatore
Romano» del 28
maggio 1970)

* Riflessione
preliminare sulla
situazione della
Chiesa (da "Perchè
siamo ancora nella
Chiesa")

* Una metafora per la
natura della Chiesa
(da "Perchè siamo
ancora nella Chiesa")

* Perchè rimango nella
Chiesa (da "Perchè
siamo ancora nella
Chiesa")

1969

* Prefazione all'edizione
americana di "San
Bonaventura. La
teologia della storia"
(1969)

1968

* Il punto di partenza
della fede nel Dio uno
e trino (Da
"Introduzione al
Cristianesimo" 1968)

* Lo Spirito e la Chiesa
(Da "Introduzione al
Cristianesimo" 1968)

* Credere nel mondo
attuale (Da
"Introduzione al
Cristianesimo", 1968)

- * Dubbio e fede: la situazione dell'uomo di fronte al problema di Dio (da "Introduzione al Cristianesimo" 1968)
- * Lo sviluppo della professione di fede in Cristo negli articoli di fede cristologica (Da "Introduzione al Cristianesimo" 1968)

1967

- * Il Mistero del Sabato Santo (1967)

1962

- * Estratto della conferenza tenuta da Joseph Ratzinger nel 1962 alla settimana della Salzburger Hochschule: Senza verità la politica è culto dei demoni

DOCUMENTI DELLA
CONGREGAZIONE PER
LA DOTTRINA DELLA
FEDE

- * Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica, 16 gennaio 2003
- * Risposta al Dubbio proposto sulla validità del Battesimo conferito presso «La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi dell'Ultimo Giorno», detta «Mormoni», 5 giugno 2001
- * Il Messaggio di Fatima: commento teologico del card.

Ratzinger

- * Istruzione circa le
preghiere per
ottenere da Dio la
guarigione - *Ardens
felicetatis*, 14
settembre 2000
- * Dichiarazione
"Dominus Jesus" circa
l'unicità e
l'universalità salvifica
di Gesù Cristo e della
chiesa, 6 agosto 2000

**Dominus Iesus,
interventi:**

Em.mo Card. Joseph
Ratzinger

S.E. Mons. Tarcisio
Bertone

Rev. Don Angelo Amato,
S.D.B

Mons. Fernando Ocáriz

Dichiarazione
sull'espressione
«Chiese sorelle», 30
giugno 2000

Documenti su "Il
Messaggio di Fatima",
26 giugno 2000

Considerazioni «Il
Primato del
successore di Pietro
nel mistero della
Chiesa», 31 ottobre
1998

Lettera ai Vescovi della
Chiesa Cattolica circa
la recezione della
comunione
eucaristica da parte
di fedeli divorziati
risposati - *Annus
Internationalis
Familiae*, 14
settembre 1994

Risposte ai dubbi
proposti
sull'«isolamento

uterino» e altre
questioni, 31 luglio
1993

Alcune considerazioni
concernenti la
Risposta a proposte di
legge sulla non
discriminazione delle
persone omosessuali,
23 luglio 1992

Lettera su alcuni aspetti
della Chiesa intesa
come comunione -
Communio notio,
28 maggio 1992

Istruzione circa alcuni
aspetti dell'uso degli
strumenti di
comunicazione sociale
nella promozione
della dottrina della
fede - Il Concilio
Vaticano II, 30 marzo
1992

Istruzione sulla
vocazione ecclesiale
del teologo - Donum
veritatis (Instructio de
Ecclesiali Theologi
vocatione), 24 maggio
1990

Lettera su alcuni aspetti
della meditazione
cristiana - Orationis
formas (Epistula ad
totius Catholicae
Ecclesiae Episcopos
de quibusdam
rationibus christianae
meditationis), 15
ottobre 1989

Istruzione sul rispetto
della vita umana
nascente e la dignità
della procreazione -
Donum vitae, 22
febbraio 1987

Lettera sulla cura
pastorale delle

persone omosessuali -
Homosexualitatis
problema, 1° ottobre
1986

Istruzione circa la
libertà cristiana e la
liberazione -
Libertatis conscientia,
22 marzo 1986

Istruzione Libertatis
Nuntius su alcuni
aspetti della «teologia
della liberazione»
(1984)

Istruzione circa alcuni
aspetti della
«Teologia della
liberazione» -
Libertatis nuntius, 6
agosto 1984

Lettera circa alcune
questioni riguardanti
il ministro
dell'Eucaristia -
Sacerdotium
ministeriale, 6 agosto
1983
